

## Da Pilato per la seconda volta

E tornano da Pilato. Ora, quando la centuria fende a fatica la folla, che non si è stancata di attendere davanti al palazzo proconsolare — ed è strana la presenza di tanta folla in quel luogo e nelle vicinanze — Gesù vede qualche amico.<sup>1</sup> I suoi amici...?! Ma che sono questi pochi, in mezzo ad un oceano di odio che bolle?

Il centurione saluta Ponzio Pilato e riferisce. Pilato motteggia: «*Qui ancora?! Auf! Fate avanzare la plebaglia e portate qui l'Accusato. Euè! che noia!*».

Si rivolge quindi al popolo, prima favorevole a Gesù (cfr. Lc 19,48; 20,6.19.26.45; 21,38). Pilato va verso la folla, sempre fermandosi a metà vestibolo. «*Udite. Mi avete condotto quest'uomo come uno che fuorvia il popolo. Ed ecco io, giudicatoLo al vostro cospetto, non ho trovato in Lui nessuno dei delitti di cui Lo accusate. Ma neppure Erode ha trovato niente più di me. E a noi Lo ha rimandato. Ed ecco: nulla degno di morte è stato fatto da Lui (Cfr. Lc 23,14-15). Roma ha parlato*».

A questo punto Pilato aveva un mezzo infallibile per salvare Gesù: **quello della sua autorità. Ma non osò servirsene. Tentò ingiustamente un mezzo incerto: quello di salvarLo come per grazia, mezzo ingiuriosissimo a Gesù, mezzo che invece di salvarLo, non servì ad altro che ad attribuirGli i più grandi obbrobri ed una confusione tale che mai uomo soffrì su questa terra.**

Era costume nella Pasqua che il Governatore accordasse al popolo la libertà di un condannato a morte. Questo a ricordo dell'antica Pasqua e presagio della futura pasqua, che è libertà per tutti. Vi era in carcere un famoso prigioniero «*chiamato Barabba, legato con i rivoltosi che nella rivolta avvenuta nella città avevano fatto un omicidio*» (cfr. Mc 15,7; Lc 23,19).

Aveva cercato di fare il gioco dei potenti, ma è stato vinto. Infatti non possiamo forse dire che **i banditi sono dei re falliti, e i re dei**

**banditi riusciti!?** Ora Barabba si trovava legato, in carcere, in attesa di subire la morte violenta che aveva dato ad altri.

Barabba è quindi in carcere in attesa di esecuzione come ribelle e omicida. Barabba significa “figlio del Padre” (Bar-abba): nome questo che si dà ai figli di ignoti. Figlio di nessuno, ribelle, omicida, legato in catene, in attesa dell'e-secuzione capitale, è l'uomo, specchio di ognuno di noi. Infatti, dopo il peccato, ignorando il Padre, siamo figli e fratelli di nessuno, e viviamo l'uno contro l'altro, reclusi come in carcere, aspettando di subire la nostra morte dopo averla data ad altri. **Barabba è l'uomo con tutti i segni del suo fallimento, l'uomo negativo, universale.** Ha lo stesso falso ideale di tutti i poteri cui si è opposto. Pilato pensò di consegnare Barabba, perché fosse crocifisso. Proseguì il discorso dicendo: “*Però, per non dispiacervi levandovi il sollazzo, vi darò in cambio Barabba. E Lui Lo farò colpire con quaranta colpi di fustigazione. Basta così*”.

«*Ora i sommi sacerdoti sobillarono la folla che piuttosto liberasse loro Barabba*» (Mc 15,6.8.11). «*No, no! Non Barabba! Non Barabba! A Gesù la morte! E morte orrenda! Libera Barabba e condanna il Nazzareno*»

Preferenza veramente umiliante per Gesù, anzitutto per la qualità della gente. Era questo il popolo medesimo che non si era mai opposto a Gesù, quello che era stato miracolosamente e più volte ben pasciuto nel deserto, che ammirava la Sua Santità, la Sua Dottrina, che vide i Suoi miracoli, che provò in tanti modi la Sua beneficenza. A Gesù, poc'anzi, il popolo aveva preparato una specie di trionfo, L'aveva acclamato per Messia! Eccolo ora tutto rivoltato contro di Lui. Neppure uno di essi ne prende la difesa: Lo pospongono tutti ad un ladro, ad un assassino ancora fumante del sangue sparso nell'ultimo omicidio.

EccoLo ora dunque il nostro Salvatore non più a giudizio degli Scribi e dei Farisei, non più a giudizio dei tribunali, ma a giudizio di popolo ancora stimato degno di ogni obbrobrio e di ogni ignominia, divenuto veramente: “*infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo*” (Sal 21,7); chiunque -che non fosse stato Gesù- sarebbe stato preferito a Barabba che era comunemente disprezzato, ma trattandosi di Gesù non solo non si contentò di chiedere la liberazione di Barabba, ma si chiese ancora che fosse sterminato e fosse fatto morire, e questo

<sup>1</sup> Maria Valtorta nota che Gesù s'incontra con il gruppo dei pastori, che sono al completo: Isacco, Gionata, Levi, Giuseppe, Elia, Mattia, Giovanni, Simeone, Beniamino e Daniele, insieme ad un gruppetto di quattro galilei tra cui Alfeo e Giuseppe di Alfeo. Più oltre, scivolato fin dentro al vestibolo, seminascolato dietro una colonna, insieme ad un servo romano, vi è Giovanni. Sorride a queste e a quelli...

d'unanime consenso ed a pieni voti, senza diversità di opinioni, senza divisioni di sentimenti.

Ecco come dobbiamo fidarci dell'umana estimazione. Chi più santo e chi più buono di Gesù? Pure chi più umiliato, chi più perseguitato, chi più calunniato, chi più deriso di Gesù?

Il Suo credito era fondato sopra trentatre anni di virtù e di miracoli senza numero, ed eccolo in un giorno tutto svanito, eccolo divenuto: *“infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo”* (Sal 21,7).

Pensiamo chi è Gesù, chi siamo noi, a chi è stato posposto Gesù, a chi possiamo essere posposti noi, da chi è stato posposto Gesù, da chi possiamo essere umiliati noi. Confondiamoci dei diritti che vantiamo per essere rispettati, cal-pestiamo l'onore mondano, gloriamoci di imitare Gesù.

Tutta la folla invoca la grazia pasquale. Ora questa festa sarà la morte dell'agnello muto, il cui Sangue sarà la salvezza di Barabba. Barabba, graziato a Pasqua per il Sangue dell'Agnello Innocente, è figura di tutti noi.

Pilato cerca inutilmente di convincere la folla: *«Udite! Ho detto fustigazione. Non basta? Lo farò flagellare, allora! E' atroce, sapete? Può morire per essa. Che ha fatto di male? Io non trovo nessuna colpa in Lui. E Lo libererò»*.

Il giudicato e reietto da tutti ci appare in una solitudine assoluta, unica e divina. Tutti sono contro di Lui: Lo accusano i capi religiosi e i capi politici. Il popolo si associa gridando: *«Crocifiggi! Crocifiggi! A morte! Protettore dei delinquenti sei! Pagano! Satana tu pure!»*.

In questo grido comune ognuno è chiamato a udire la propria voce (Lc 23,18).

La folla si fa sotto e la prima schiera di soldati ondeggia nell'urto, non potendo usare le aste. Ma la seconda fila, scendendo d'un gradino, rotea le aste e libera i compagni. Di fronte a tale agitazione Pilato ordina a un centurione: *«Sia flagellato»*. Di fatto la tortura dello schiavo prima del patibolo.

*«Quanto?»*. *«Quanto ti pare... Tanto è affare finito. E io sono annoiato. Va'»*.

Pilato aveva deciso di liberarlo, eppure Lo punisce sapendolo giusto. Perché? Qui sta il mistero! Egli è trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità (Is 53,5).